Post to Pdf

Iran, tutti hanno perduto

È stato raggiunto un primo, fragile accordo tra Stati Uniti e Iran sulla sospensione della guerra. Forse. Israele, come spesso accade, lo interpreta in modo autonomo e ritiene che tale accordo non debba estendersi al Libano, dove continua a bombardare e uccidere, confermando una linea di distruzione di massa che richiama quanto già avvenuto a Gaza.

Tutti si proclamano vincitori di una guerra, come se fosse stata una partita di calcio. Una guerra che non avrebbe mai dovuto essere combattuta: sarebbe stata necessaria un'azione diplomatica capace di proporre soluzioni meno impattanti sulla vita delle persone, troppe delle quali sono cadute sotto i bombardamenti. Ma questa ipotesi non rientrava nella cultura e nelle corde dei Paesi coinvolti, che hanno scelto l'unica via che sembrano conoscere: la guerra.

Iran e Arabia Saudita: modelli diversi ma simili criticità

L'Iran è uno Stato complesso, caratterizzato da una struttura ideologica teocratica che porta a una repressione violenta degli oppositori e a un regime fortemente restrittivo per le donne. Tuttavia, sotto questi aspetti, non è molto dissimile dall'Arabia Saudita, dove vige la pena di morte e le donne sono sottoposte a rigide regole di obbedienza e limitazione della libertà.

La falsa vittoria: una sconfitta per tutti

Le dichiarazioni di vittoria nascondono in realtà una profonda e disarmante sconfitta collettiva: hanno perso sia i partecipanti alla guerra sia gli osservatori internazionali, che hanno mostrato una prudenza spinta fino alla vergogna, segno di una grave mancanza di cultura e responsabilità politica.

Il ruolo degli Stati Uniti nella guerra

Gli Stati Uniti hanno perso, ancora una volta, dimostrando di utilizzare la guerra come principale strumento di dialogo in un mondo geopolitico profondamente cambiato. Sembrano incapaci di comprendere la complessità della politica internazionale e di fare tesoro della storia.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la loro storia è stata accompagnata da conflitti continui, spesso conclusi con sconfitte. Eppure, sembra che non abbiano imparato nulla.

Questa guerra non avrebbe mai dovuto essere combattuta: l'Iran non rappresentava una minaccia diretta e, come dichiarato più volte, non disponeva delle condizioni per sviluppare una bomba atomica imminente. Già nel 2012, Benjamin Netanyahu aveva affermato all'ONU che mancava un mese alla realizzazione dell'arma nucleare iraniana. Sono passati 14 anni e quel mese non è mai arrivato.

Gli Stati Uniti sono stati trascinati nel conflitto da Israele e dal suo governo, anche a causa dell'influenza delle lobby e degli interessi finanziari. Questa dimostrazione di forza maschera in realtà una debolezza strutturale: una crisi economica e sociale tra le più gravi dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Israele tra sicurezza e radicalizzazione politica

Israele esce sconfitto, mostrando una crescente aggressività giustificata dalla percezione di una minaccia esistenziale. Il Paese è fortemente influenzato da una minoranza politica di estrema destra e religiosa, che sostiene posizioni radicali, come l'introduzione della pena di morte per i palestinesi e una visione messianica del "Grande Israele".

Developer By Post to Pdf